

li pagava. Da questi « difensori » dovette ora Paolo IV tollerare cose, che altrimenti avrebbe punite nel modo più rigoroso. Anche i romani ebbero moltissimo a patire da questi mercenari: se per molte notti tennero illuminate tutte le finestre, questa misura difensiva fu diretta non soltanto contro i nemici fuori delle mura, ma anche contro possibili tentativi di saccheggio del presidio.¹

Ulteriori infauste novelle dal teatro della guerra apportarono nuovo terrore ai romani. Ai 26 di settembre Alba aveva occupato Tivoli; addì 1 ottobre cadde Vicovaro, importante per la sua posizione, e in breve andarono perdute anche Palombara e Nettuno.² Già i cavalieri nemici gironzavano fino alle mura di Roma, che con un serio attacco era perduta. Gli abitanti delle campagne avevano da soffrire la peggio da amici e nemici.³

Ad eccezione di Paliano e Velletri quasi tutta la Campagna era caduta nelle mani dei nemici e la stessa sorte incombeva alla Sabina. Ma ancor più di questi colpi dovette recar dolore a Paolo IV che rimanesse dubbio anche allora l'intervento di Francia con tutta la sua forza e che nell'ottobre i Farnese passassero dalla parte di Spagna. Ottavio Farnese riebbe Piacenza e Parma, colla riserva però del diritto di presidio spagnuolo, il cardinale Alessandro le sue entrate di Sicilia.⁴

Mentre Paolo IV non stancavasi di sfogare nelle sue conversazioni l'ira sua violenta contro l'imperatore e il di lui figlio,⁵ il cardinal Carafa ad opera di mediatori continuava a trattare con Alba. A tal fine agli ultimi di ottobre e al principio di novembre egli ebbe abboccamenti col cardinal Santa Fiora, tenuti rigorosamente segreti. Anche Venezia fece allora lavorare per la pace mediante un inviato speciale. Il segretario Febo Capella trattò nella prima metà di ottobre coll'Alba e col papa, ma senza risultato.⁶

Addì 18 novembre le zuffe presso Ostia terminarono colla caduta nelle mani degli spagnuoli di quella solida fortezza, venendo

¹ Vedi Navagero presso BROWN VI 1, n. 620, 631 e presso ALBÈRI 401, 408; MASSARELLI 298; * *Avviso di Roma* del 26 settembre 1556; cfr. DURUY 193 s. Su Montluc vedi COURTEAULT, *Blaise de Montluc*, Paris 1910.

² Cfr. TURNBULL n. 545. Sulla sorte di Nettuno vedi TOMASSETTI, *Campagna* II, 331 s.

³ Cfr. MASSARELLI 298 s.; Navagero presso BROSCHE I, 203, 210; *Summarii* 365 s.; * lettere di C. Paleotti del 30 settembre e 7 ottobre 1556 (*Archivio di Stato in Bologna*). Giusta l'* *Avviso* del 3 ottobre 1556 la nuova della caduta di Vicovaro arrivò circa la mezzanotte, loc. cit. p. 148; ibid. p. 169 un * *Avviso* del 24 ottobre in cui si legge: « La Campagna anderà vacua ». Biblioteca Vaticana.

⁴ Vedi ANCEL, *Sienna* 30 s.

⁵ Cfr. le relazioni di Navagero presso BROWN VI 2, n. 669, 674, 695.

⁶ Cfr. BROWN VI 1, n. 659 s.; VI 2, n. 684, 701; ANCEL, *Sienna* 38 s.; RIESS 165 s.